

Geografia dell'immigrazione. Nei primi sei mesi del 2008 sono raddoppiati gli ingressi mentre cambiano i Paesi di partenza

Al Sud sale la marea di profughi

Ogni giorno sbarcano 66 persone: molti, come i Somali, fuggono dalle guerre

PAGINA A CURA DI:
Carlo Giorgi
Francesca Padula

Mai così tanti sbarchi sulle coste italiane da tre anni a questa parte. Nei primi sei mesi del 2008, infatti, sono stati 11.949 gli stranieri che hanno raggiunto illegalmente, via mare, il nostro Paese: una media di 66 persone al giorno. Ben 11 in più rispetto alla quota media di 55 stranieri irregolari "sbarcati" ogni 24 ore, del 2007. Clandestini? Non solo. Anche tanti immigrati che fuggono dalla guerra e da situazioni di degrado economico per chiedere asilo politico. In Italia, in Sicilia, soprattutto a Lampedusa. Ma non solo, perché il picco degli apodi riguarda tutta Europa.

I dati del ministero dell'Interno, aggiornati all'8 luglio, nascondono un cambiamento nella "geografia delle migrazioni" di chi sfida il mare: sempre meno sono gli originari del vicino Nord-Africa; cresce invece il numero di chi parte dal profondo Sud: Africa Orientale e Africa Occidentale Sub-Sahariana, aree geografiche segnate proprio negli ultimi mesi da una profonda crisi economica e da violenti rigurgiti di guerra (vedi box in pagina).

Tra i Paesi di partenza, il record 2008 va alla Somalia - nel 2007 solo settima nella classifica delle provenienze -, con un quarto del totale degli sbarcati (2.556); numerosi anche i nigeriani (1.859), i tunisini (1.287) e i cittadini del Ghana (853). Mentre a picco, rispetto al 2007, piombano gli arrivi da Eritrea (solo 240 contro i 3.007 dell'anno precedente) ed Egitto (557 contro 5.131).

«Per chi giunge illegalmente via mare credo sia sbrigativo parlare di clandestini - osserva Maurizio Ambrosini, docente di sociologia delle migrazioni all'Università Statale di Milano -. Sussulto quando vedo servizi televisivi in cui si parla di "clandestini" sbarcati a Lampedusa; è quasi un luogo comune, mi sembra una definizione non del tutto appropriata: ci sono, certo, anche immigrati irregolari che cercano di introdursi via mare. Ma il grosso degli irregolari arriva per lo più con visti di tipo turistico, attraverso gli aeroporti. Il nume-

ro di chi arriva con gli sbarchi, in confronto, è molto basso».

«Solo il 10% degli ingressi illegali in Europa avviene via mare e via terra, non attraverso voli aerei - conferma Gabriele Del Grande, giornalista e direttore di *Fortress Europe*, sito di rassegna stampa internazionale, che conta e classifica le vittime dell'immigrazione in Europa, dal 1988 ad oggi -. Gli sbarchi verso l'Italia sono aumentati; la conferma è la crescita, altrettanto preoccupante, delle vittime nel golfo di Sicilia: 387, tra morti e dispersi, nei primi sei mesi dell'anno. Contro le 556 di tutto il 2007».

La pressione sulle coste italiane si comprende meglio se si osserva il fenomeno con uno sguardo continentale. «Sono almeno quattro le valvole di sfogo della migrazione dai Paesi più poveri a Sud dell'Europa - spiega Del Grande -: le coste della Spagna, dell'Italia, della Grecia e, ultima finestra aperta in ordine cronologico, i confini di Israele». Gli sbarchi in Spagna sono diminuiti drasticamente: se nel 2006 hanno raggiunto le Canarie spagnole 32 mila africani, nel 2007 ci sono riusciti solo in 12 mila, per via dei respingimenti in mare effettuati dalla forza militare europea Frontex. «È possibile - continua - che questo sia uno dei motivi che ha portato quest'anno molti cittadini sub-sahariani a puntare su Italia, Grecia e Israele. Istanbul oggi è una città in cui si incontrano molti somali, eritrei, tunisini e marocchini che aspettano di entrare senza documenti in Grecia. Non mi sorprende inoltre, negli sbarchi italiani, il calo degli eritrei - continua Del Grande -: dal 2005 infatti eritrei e sudanesi, nei cui paesi vige una situazione di guerra e instabilità, hanno scoperto le frontiere di Israele, considerato Occidente tanto quanto l'Italia e, per certi versi, più sicuro, non essendo necessario affrontare il gigantesco deserto libico per raggiungerlo. Oggi però il governo egiziano sta usando il pugno di ferro: in Egitto sono stati almeno mille gli eritrei arrestati e rimpatriati nell'ultimo anno; e 700 quelli che attendono nelle carceri de Il Cairo».

Il fenomeno degli sbarchi in

Italia, oltre a essere la spia delle crisi internazionali, è la punta dell'iceberg dell'immigrazione irregolare nel nostro Paese. Un problema che riguarda almeno 650 mila lavoratori stranieri e altrettanti datori di lavoro (imprese e famiglie) che intendono regolarizzare la loro assunzione.

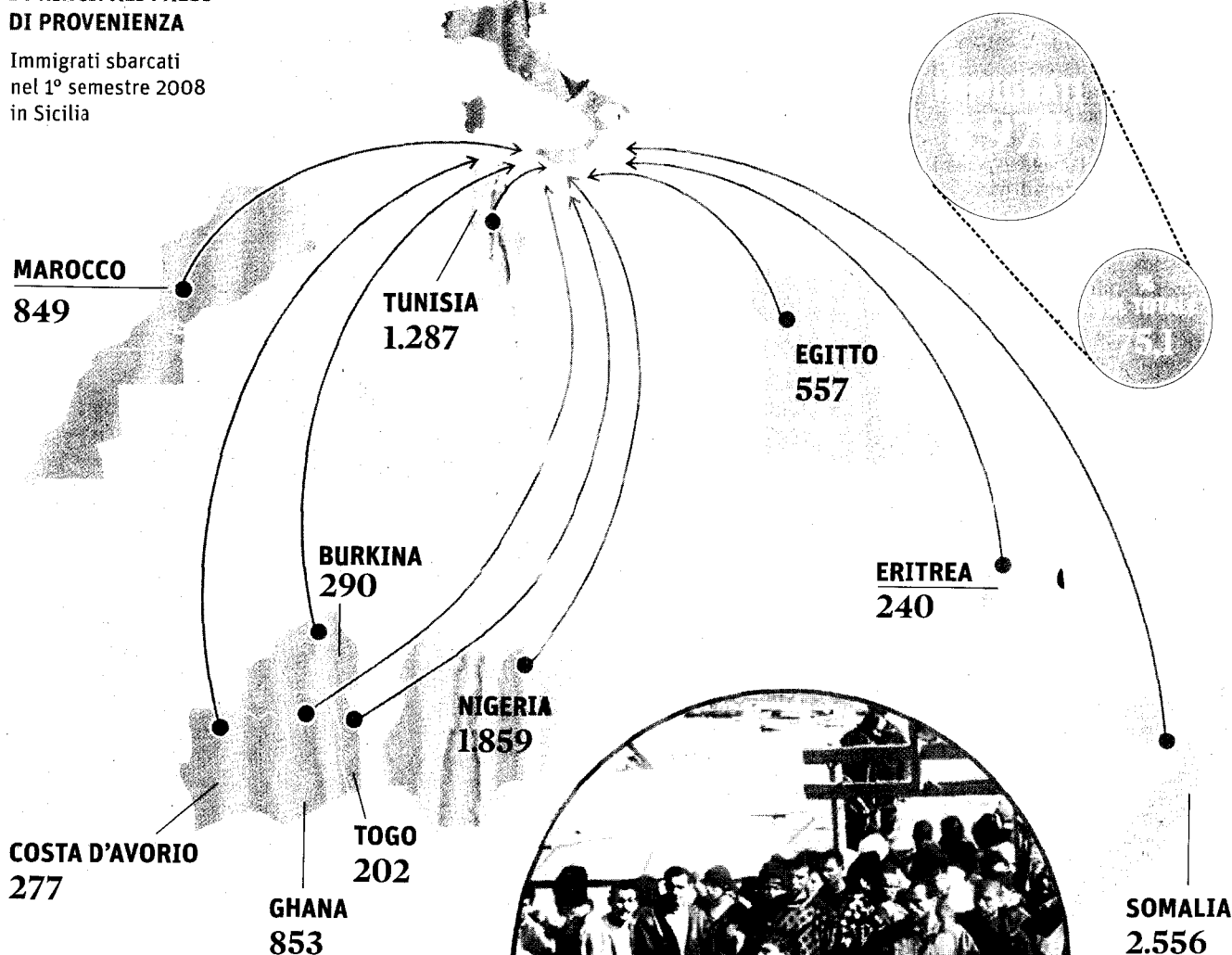
«I 650 mila irregolari sono lo specchio di un mercato del lavoro che non trova nella regolazione politica risposte adeguate - osserva Ambrosini -. Sono esattamente la misura della forbice tra gli immigrati che la politica è disposta a far entrare e quelli che invece il mercato del lavoro, famiglie comprese, richiede. La storia italiana, attraverso tutti i Governi, è stata quella del riconoscimento a posteriori, attraverso le "sanatorie". Nella fase attuale il Governo sembra essersi spinto molto avanti nei propositi di chiusura e fermezza - prosegue - per cui è anche in difficoltà ad attuare dei provvedimenti di sanatoria che vengono richiesti da più parti, anche all'interno della stessa compagine politica. Il rischio è quello di andare nella direzione dei Paesi del Golfo. Negli Emirati arabi, ad esempio sono milioni di immigrati asiatici che non hanno nessun diritto e sulla carta possono essere espulsi: ma lo spauracchio non li ferma, non gli impedisce di lavorare».



La Sicilia presa d'assalto

I PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA

Immigrati sbarcati nel 1° semestre 2008 in Sicilia



Sono più che raddoppiati gli immigrati arrivati sulle coste italiane rispetto ai primi sei mesi del 2007: 11.949 da gennaio a giugno 2008 contro i 5.387 dello stesso periodo dell'anno scorso. Sono stati ben 8.970 (il 75,1% del totale) gli immigrati stranieri partiti dai dieci Paesi evidenziati nella cartina a fianco con destinazione Sicilia: in testa i 2.556 somali, in fuga dalla guerra, e perciò intenzionati a ottenere asilo politico o protezione umanitaria in Italia. Nella classifica degli arrivi al secondo posto i nigeriani.



NON SOLO CLANDESTINI

Chi arriva sulle coste è un'irregolare «sui generis» perché ha obiettivi diversi rispetto alla grande massa che entra via aeroporto

EFFETTO-FRONTEx

Dopo la stretta in Spagna le nuove mete dei viaggi della speranza si sono spostate in Italia, Grecia e Israele

LA RADIOGRAFIA DEGLI ULTIMI APPRODI

2006

22.016

Numero complessivo di persone sbarcate in Italia, provenienti in prevalenza dal Marocco (8.146), dall'Egitto (4.478), dall'Eritrea (2.859) e dalla Tunisia (2.312)

497

Nei 365 giorni dell'anno sono arrivati via mare poco meno di 500 tra carrette e gommoni, su cui hanno viaggiato mediamente 44 persone: 39 uomini, 2 donne e 3 minori

89,1%

Destinazione Italia. Sono gli uomini la quasi totalità degli immigrati che ha intrapreso nel 2006 un viaggio della speranza; quota delle donne (4,8%) leggermente superata dai minori (6,1%)

2007

20.455

Diminuisce il numero complessivo delle persone approdate: le prime tre provenienze si mantengono Egitto (5.131), Eritrea (3.007), e Marocco (2.341). Triplicano gli sbarcati algerini

614

Più sbarchi ma meno persone trasportate: nel 2007, infatti, il numero medio è sceso di 10 unità, da 44 a 34, di cui 28 uomini, 2 donne e 4 minori

83,1%

La composizione percentuale degli sbarchi vede ancora gli uomini in testa: in valore assoluto sono stati 16.993, con 1.282 donne, e il numero record di 2.180 minori (10,7%)

2008

11.949

Poco meno di 12mila "profughi" in sei mesi, 66 persone ogni giorno. Di questi oltre 10mila sono approdati nella sola Lampedusa, più di un quarto è partito dalla Somalia

258

Oltre 250 episodi di sbarchi di immigrati nei primi 180 giorni del 2008, di cui ben 170 si sono diretti a Lampedusa. Nell'intero 2007 nell'isola si erano registrati "solo" 78 approdi

83,2%

Pressochè stabile la quota percentuale degli uomini a bordo. In aumento le donne che nel primo semestre hanno già superato quota 1.000, stesso valore raggiunto nell'intero 2006 (1.059)